

ALFATENIA 88

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. XI - n. 5 - gennaio 2017 - distr. gratuita

La tele secentesca rappresenta la Conversione di San Paolo

25 Gennaio, restaurato il dipinto della Chiesa dei Carmelitani

Per l'occasione don Angelo Menichelli ha tenuto una relazione storica



Don Angelo Menichelli illustra il dipinto restaurato, 25 gennaio 2017

Editto sulla peste del 1630

20 gennaio 1507/San Sebastiano/L'elemosina ai frati francescani

Sigismondi/Su Colle, San Rocco ed altro

Preghiera contro il terremoto

Letti per voi/La Comunanza agraria di Bagnara

Progetto CLEO.PE.- Via Clementina

**Sigismondi/Il vescovo monaco
La documentazione letteraria/1**

25 gennaio/La conversione di S.Paolo

La tela dell'altare maggiore della Chiesa dei Carmelitani, che raffigura la conversione di S.Paolo, è stata restaurata.

Il 25 gennaio l'evento è stato illustrato da don Angelo Menichelli con una Conferenza sulla storia del Colle di S.Paolo di Tiratolo e sui vari conventi che si sono succeduti nel corso dei secoli (suore benedettine, frati cappuccini e infine carmelitani).

Il restauro è stato effettuato da Patrizia Tega e Carla Bassetti con il contributo della Cassa di Risparmio di Perugia.

Dipinto restaurato Chiesa dei Carmelitani/fotogallery



Le restauratrici e i frati carmelitani



Don Angelo Menichelli



Il dipinto restaurato

Non ci sono, come scrive giustamente il curatore, studi sulla Comunanza ed in generale non è molta la storiografia sul territorio.

E' dunque auspicabile la formazione di un centro studi storici che incentivi la ricerca.



Estrapoliamo dal volume due registi tratti dalle Riformanze del sec. XVII.

29 marzo 1601

Sgravio a favore dell'Università

Sulla base di quanto stabilito il 18 marzo precedente, il consiglio elegge Giuliano Benincampo allo scopo di verificare la correttezza dello sgravio fatto all'Università di Bagnara⁶

⁶ Università agraria di Bagnara, cit., p. 45.

ASCNU, Consigli e riformanze, n.17 c.28r

Dicta die

Illustres domines Priores volerntes executioni demandare ordinem generali Consilii circa sgravament factum Universitati Bagnarie elegerunt et deputaverunt ad videndum an sit male vel benefactum Dominum Inhanum Benincampum presentem et acceptantem.

24 maggio 1604

Giuramento custodia Balia Bagnara

Alessandro Rocchi di Bagnara, presentato da Antonio di Giovanni Maria, capitano della Balia di Bagnara, presta giuramento in qualità di custode dei grani, delle messi, dei prati della Balia di Bagnara⁷

ASCNU, Consigli e riformanze, n.17, c.249r

Die 24 maii 1604

Alexander Rocchi de Bagnarie custos presentatus ab Antonio Ioannis Marie capitaneo dicte balie ad custodiam granos, segetum, pratos, guarducas, ac alios fructuum existentium in balia Bagnarie, custodiri solitos, secundum tenorem et continentiam statutorum reformationum ac alios ordinum et capitulos huius civitatis et promisit Prioribus milique cancellario eius officium bene et fideliter exequi et exercere, damnum dantis reportare maiori offitiali ac alia tactis scripturis omni modo meliori.

⁷ Università agraria di Bagnara, cit., p. 46.

Su Colle, San Rocco ed altro

Ecco Colle: un bel grappolo di case intorno alla Chiesa, che allietano uno dei tanti dolci pendii di raccordo tra i monti dell'Appennino e il piano, prima che sia tagliato dal nastro d'asfalto della Flaminia.

Il veloce turbine delle macchine, che fuggono lungo l'antica strada dei Romani, arriva quassù smorzato e va a morire contro le mura del vecchio castello, di cui sembra rispettare le ore clade di lavoro e di pace. E' il medioevale *Castrum Collis*.

Colle di oggi nacque nel 1500 con l'ampliarsi e il raccogliersi qui dei vari nuclei abitati nei secoli precedenti.

Nell'epoca romana tutta la zona era probabilmente proprietà di un ricco latifondista, che dette il nome ad una sua villa: Gaifana, che è un sicuro toponimo aggettivato di un gentilizio Caio e Gaio.

Il vecchio nome sopravvisse all'orrore delle distruzioni barbariche e dopo il 1000 si conservò nel feudo.

Verso la metà del trecento nel territorio dell'attuale parrocchia di Colle c'erano due Chiese; una dedicata a S.Gregorio detta di Valle Cupa e l'altra di S.Romano.

Mentre intorno alla prima c'era una piccola frazione detta "baylia" di S.Gregorio negli Statuti del Comune di Nocera (anno 1371) la seconda sorgeva isolata su la modesta altura (m.518 s.m.), che nei documenti è chiamata a S.Romano di Colle.

Nel 1606 il Vescovo di Nocera Mons. Florenzi unì in perpetuo le due Chiese, e dentro il castello di Colle venne edificata dagli abitanti una Chiesa nuova, dedicata appunto ai Santi Gregorio e Romano con unico parroco, che ebbe giurisdizione su le 14 famiglie di S.Gregorio e su le 28 di S.Romano.

La costruzione della nuova Chiesa ebbe fine nel 1613 ed è la parrocchiale di oggi, che ha subito molti restauri in questi tre secoli; e ne ha ancora urgentissimo bisogno.

A metà del sec. XVII Colle è catalogato dallo Iacobilli tra gli undici castelli del territorio nocerino, insieme con Boschetto, Castiglioni, Annigiano, Isola, lanciano, Maccantone, Postignano, Poggio, Colpertana e Salmaregia.

In epoca imprecisata diventò comunità autonoma, cioè Comune ed estese la sua autorità oltre l'Appennino.

La sua storia però è andata perduta; ne rimane solo una pallida eco della tradizione delle più antiche famiglie del paese.

/////

Dopo il Rosario di ogni sera, nelle case di Colle si recita un Pater Noster a S.Rocco e a S.Emidio, il primo protettore contro la peste e il secondo contro i terremoti.

E' il lontano ricordo di due grandi sventure che con Gualdo e Nocera colpirono anche Colle: il terribile terremoto del 26 luglio 1751 e la peste che fece strage tra il 1656 e il 1660.

Questa anzi ebbe il suo focolaio principale proprio a Colle. A Valle Cupa ci fu persino un Lazzaretto per i malati, mentre i sani passavano le tremende giornate "in cappannelli per li campi".

Così racconta il testimone don Simone Mancina, il quale aggiunge: "Non si poteva dare aiuto l'uno con l'altro: il padre era necessario di abbandonare il figliolo, così la madre, le figlie, i fratelli e parenti e amici.

Allora non vi era riguardo alcuno, perché beato quello che si poteva salvare e quando erano morti si mettevano per i campi e poi si faceva il foco di sopra". Un vero flagello.

Ma passiamo "in più spirabil aere". Marzo 1848: il Sindaco di Colle Sante Rambotti, così incitava "i civici e la gioventù" ad arruolarsi per correre "ai confini di Modena e della Lombardia, a quei confini

dove un braccio di ferro e una mano di sangue ha pesato sopra i fratelli nostri con oppressione di ogni maniera": "la causa dei fratelli nostri è tutta nostra, perché italiani, ed è tempo che l'Italia respiri dal duro servaggio dello straniero che la opprime, la vilipende e la lacera....Pio IX ha benedetto l'Italia: guai a colui che tenterà spargere il sangue benedetto da Pio IX".

Il bel proclama che rivela insospettate polle vive d'amor patrio anche in un paese dell'Appennino nel clima ardente del '48 italiano, è naturalmente custodito dalla famiglia Rambotti insieme con altri cimeli di storia e di fede.

Tra questi c'è un venerando esemplare su marmo in nitido gotico maiuscolo del secolo XIV del famoso crittogramma del Pater Noster.

Si tratta, come è noto tra gli studiosi, di una specie di formula mistica sotto la quale i primi cristiani nascondevano la loro fede e che si trova la prima volta in una casa della dissepolta Pompei (anno 79 d.C.).

Gino Sigismondi

Orazione contro il terremoto

Nell'Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo⁸ è conservata questa preghiera, stampata agli inizi dell'Ottocento, per uso popolare (era ancora vivo il ricordo del terremoto del 1747/1751). Ovviamente riflette la visione religiosa e culturale dell'epoca, e sarà utilizzata almeno fino al Concilio Vaticano II.

SS.Trinità **liberateci** da tutte le tentazioni del Demonio e Mondo e carne, **dalla peste, guerra, e fame dal terremoto** e da ogni peccato mortale e veniale, e salvateci l'anima, in nome di Gesù Cristo Crocifisso.

Tre Ave a Maria Vergine Immacolata e un pater ed Ave a Ss.Pietro e Paolo. S.Emidio e S.Rocco.

Pater Ave, Gloria per il Santo Padre Gregorio XVI.

Orazione contro il terremoto

Onnipotente ed eterno Iddio, che siete la salvezza del vostro popolo e che sempre lo esaudite, e lo consolate, quando sotto il peso dei vostri flagelli penitente, contrito, ed umiliato, innalza a voi le sue supplichevoli grida, ed i suoi gemiti: deh! Rendetevi a noi propizio e placate il furore dell'ira vostra nella spaventosa circostanza in cui ci troviamo. Voi vedeste le nostra iniquità e giustamente sdegnato **fate dai suoi fondamenti tremare la terra sotto i nostri piedi.** Ah! Signore, non ci abbandonate secondo la vostra infinita Misericordia!

⁸ ASDNG, b.2738.

20 gennaio 1507

San Sebastiano/L'elemosina ai frati francescani

Il Consiglio generale del Comune di Nocera, con l'assistenza del Notaio Silvio Gallo da Sellano, redige verbale con il quale è concessa una elemosina di cinque libbre di cera ai frati francescani minori del convento in Piazza, in occasione della festa di San Sebastiano, protettore dai mali della peste, della carestia e della guerra.

Copia del verbale è consegnata al Padre Guardiano del Convento Francesco Toni di Nocera.



San Sebastiano

Archivio storico Comune Nocera Umbra, Consigli e Riformanze, n.1.

Hec est quedam suplicatio conventus sancti Francisci de Nucerio et viva voce optenta in Consilio generali celebrato de XVII mensis ianuari MDVII cuius quidem supplicationis tenor talis est videlicet.

Humile et devotamente se espone et suplicase ad voi M(...) ⁹ Consiglio generale per parte delli frati del convento de sancto Francesco piaccia ad voi M.S. etspectabili uomini del consiglio de Nucerio concedere per onore de Dio et sancto Sebastiano, el quale la comunità ha per advocato et protectore, una poca de elemosina de cera annua in la festa de sancto Sebastiano soprannominato, allibito et volunta de M.S. le quale Dio pregi per merito vestro Sebastiano da omne male et tribulazione et precipue da peste carestia et guera.

Transeat cum hac conditione quod elemosina intelligatur quinque libras cere auuatim.

Que suplicatio cum dicta limitatione inter dictos consiliarios fuit victa et optenta viva voce nemine dissentiente.

Et ego Silvius Gallus de Sellano publicus apostolica ac imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius et ad presens cancellarius notarius riformatiionum communis civitatis Nucerii suprascriptam supplicationem optenta ut supra in libro reformatiionum registravi (...) et de verbo ad verbum hanc copiam sui exemplum extrassi ad requisitionem Francisci Toni de Nuceio Guardiani dicti conventus sancti Francisci.

Et ad fidem robur et cautelam hic me subscripsi publicavi signum nomenque meum apponens consuetum.

Editto sulla peste del 1630

Un interessante documento sulla peste è conservato presso l'Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo¹⁰.

Riguarda la peste del 1630 che flagellò gli Stati pre-unitari ed è nota grazie alle celebri pagine de *I Promessi Sposi*.

Per quanto riguarda Nocera fino ad oggi si conosceva solo la peste del 1656, descritta da varie fonti, tra le quali la memorialistica dei frati cappuccini¹¹.

Sulla peste del 1630 non ci sono altre notizie, speriamo nella scoperta di altri documenti.

Bando et ordini sopra la conservazione della sanità Virgilio Florentio perugino vescovo di Nocera per la divina gratia e della S.Sede Apostolica delegato apostolico.

Volendo Noi conferme alla santa mente della Santità di N.S. Papa Urbano Ottavo come per littere dell'eminentissimo et reverendissimo Cardinale Gesù, sotto la data in Roma primo settembre prossimo passato et anco conforme richiede il (...) del nostro pastorale offitio provvedere ad ogni rimedio opportuno et alli pericoli del presente contagio che (...) pare si vada dilatando di qui (...) alli ordini dati dall'eminentissimo rev.mo sig. cardinale Barberino sopra la conservazione della sanità, habbiamo risoluto venir all'infrascritte provisioni da

¹⁰ ASDNG, b.1386. Il testo presenta una grafia a tratti incomprensibile, per cui la trascrizione risulta lacunosa.

¹¹ cfr. M.CENTINI, *Nocera Umbra-Problemi e documenti dalle origini al Novecento*, Perugia, Gierra, 2010, p. 107.

⁹ Testo abraso.

osservarsi inviolabilmente in questa città di Nocera e nostra Diocese.

Prima. **Che qualsivoglia persona, ecclesiastica e regolare, ancorchè passaggero e viandante di qualsivoglia stato e grado, e conditione in questa nostra diocese (...) obedischi quelli che saranno posti per guardia alle porte, e non ricusi darli il vero nome cognome e patria sua e dirli il luogo donde venghi le robbe e lettere e le porti ad mostrarli la fede della sanità e non si fermi o ritorni per altra porta mentre gli sarà da esse guardie recusato l'ingresso sotto pena se contraverà della scomunica da incorrersi ipso facto ed altre pene pecuniarie ad arbitrio nostro.**

2. Prohibiamo similmente sotto la medesima pena di scomunica da incorrersi ipso facto et l'altre pene pecuniarie a nostro arbitrio non sia che **persona alcuna ecclesiastica o regolare che habbia ardir entrare in questa città et altre terre di questa diocese che non habbi e mostri la fede della sanità** fatta da persona legittima et in luogo non sospetto.

3. **Ne' vogliamo che sia alcun albergatore, posta, taverniere, padrone di camere e locande, né qualsivoglia altra persona che riceva alcuno ecclesiastica e regolare forastiero in casa, etiam et titolo di amicitia, parentela o altro, ne ritenghi o permetta che stia presso di sé o in luogo a se spettante, (...), se prima non aveva visto la fede o bolettino di sanità del luogo onde viene fatto** come sopra, anzi li sopradetti osti, albergatori e padroni di camere locande, **subito ricevuto alcuno simile forastiero in casa debbano dentuntiarlo a Noi** o al nostro Vicario e, se sarà nella diocese, al nostro Vicario Foraneo

sotto la giurisdizione del quale si trovarà¹² **et mostrerà la fede o bolettino della sanità che esso forastiero avrà**, sotto pena di cinquanta scudi da applicarsi a luoghi pii.

4. Inoltre **comandiamo che non sia persona alcuna ecclesiastica e regolare che possi pigliar in campagna operario, lavorante, ministro o altra persona che non habbia la fede e bollettino della sanità** fatto come sopra et etiam luogo non sospetto, sotto pena della sospensione a divinis da incorrersi ipso facto.

5. **Né sia alcuno superiore di monasterio, convento, religione, compagnia né d'altro luogo che riceva nelli suoi luoghi persona alcuna forastiera**, ancorchè fosse della sua religione, **che prima non li mostri la fede di sanità** fatta come sopra e riconosciuta da noi o dal nostro Vicario sotto pena della sospensione a divinis¹³ da incorrersi ipso facto et della privatione dell'offitio.

6. **Ordiniamo a ciascuno curato** di questa et sua diocese **che trovando nella sua parrocchia persona infetta o sospetta di male contagioso** et a qualsivoglia altro ecclesiastico et regolare che avesse in qualsivoglia modo notitia di persona tale infetta, **lo riveli a noi** o al nostro Vicario generale se sarà nella città e suo territorio, se nella diocese al nostro Vicario foraneo sotto la cui giurisdizione si trovarà, sotto pena di fiorini...da incorrersi ipso facto.

7. **Né vogliamo che sia alcun superiore ecclesiastico et regolare come sopra di questa città et sua diocese che ardisca fare fede nè dare bolettini di sanità alcuna a persona alcuna della sua religione ancorchè**

¹² cancellata la parola "sarà".

¹³ Cancellate le parole "et della".

non andante et forastiero, che non sia ad esso soggetta, **che non habbi certezza che sia sana o sia stata nel luogo ove gli si concede la fede almeno per quaranta giorni**, sotto le pene contenute nel quinto precedente capitolo.

8. **Ordiniamo di qui a tutti li superiori** di conventi, religioni, compagnie et altri luoghi pii come sopra di questa città e sua diocese che debbano fare ogni diligenza e **governare che le muraglie e le porte** delli loro conventi monasteri e luoghi pii siano sigure, essendo necessario facciano resarcire esse porte e mura **in maniera tale che senza licenza de' custodi delle porte nessuno di giorno né di notte possi entrare** e sonate le 24 ore si debbano fare portare le chiavi delle porte in loro potere sotto pena della sospensione dall'offitio...

9. Et perché molte persone ecclesiastiche e regolari di questa città e sua diocese possono ritrovarsi nelli luoghi banditi, o che possono andarvi, dichiariamo che durante il contagio non possino entrare in questa città e sua diocese sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto et altre pene afflittrici e pecuniarie a nostro arbitrio.

10. Inoltre ordiniamo e comandiamo che **tutti gli ecclesiastici e regolari** di questa nostra Diocese che hanno o per l'avvenire **haveranno notitia in qualsivoglia maniera che qualcheduno sia arrivato da detti luoghi banditi o sospetti** senza fare le dovute quarantene etiam che sia sano et habbi fede di sanità, **siano tenuti a consegnarlo immantinente** a noi o al nostro Vicario generale, se sia in questa città e territorio, se delle altre parti della diocese al nostro Vicario foraneo del luogo dove sarà, e ciò prima di palesarlo ad altri, et il simil ordiniamo circa alla notitia che qualsivoglia ecclesiastico e regolare che

havesse di qua birraglia contraventioni fatte et da farsi ab presente editto, et non denunciandolo nel termine di 24 ore, incorrerà ipso facto nella scomunica e nella pena della galera per cinque anni.

11. Et acciò si possi con la dovuta celerità provvedere alla sospensione o al bando di quelli luoghi che per divina permissione possi avvenire essere tocchi da questi mali, **si notifica a qualsivoglia ecclesiastico e regolare** di questa città e sua diocese, che sapeva per littera o per altra maniera che sia, in qualsivoglia luogo di quelli che non per ancora sospesi o banditi né sospesi qualche caso o accidente sospetto di contagio, dovrà subito nel termine di sei hore denuntiarlo a noi o al nostro vicario generale se sarà in questa città o suo territorio, e se in altri luoghi della diocese, al nostro vicario foraneo sotto la giurisdizione del quale si troverà et dare nota precisa di tutto quello che sarà pervenuto a sua notitia, li sopradetti casi et accidenti ac specificare da chi e come l'ha saputo sotto pena della sospensione a divinis¹⁴ da incorrersi ipso facto et della privatione di qualsivoglia offitio et beneficio che habbi.

12. Et per evitare le frodi che possono¹⁵ commettersi nelli bollettini da farsi della sanità, **esortiamo li deputati alle guardie de' confini** fatti et porte di questa città e diocese, **che non accettino nè lascino passare alcuno ecclesiastico e regolare che non porterà il bollettino stampato nel quale dovranno essere descritti minutamente li contrassegni della persona che lo porta e vi sia in piede scritto a mano il nome del Cancelliere che lo darà, con impressa l'arme della Città, o luogo donde si parte, non**

¹⁴ Cancellate le parole "privatione dell'offitio".

¹⁵ Cancellata la parola "sogliono".

ricevendo in modo alcuno le bollette manuscritte.

13. Si doveranno dalli ecclesiastici e regolari far atergare le bollette per tutti li luoghi murati dove si passa da quelli che assistono alle guardie.

14. Però procurino tutti gli ecclesiastici et regolari come sopra passaggieri dentro nelli luoghi murati che ordinariamente passeranno per andare dal luogo donde ripartono a quello dove vanno, che se non presenteranno le loro bollette et l'atergati non saranno ammessi ne si ricevano là senza senza di essere passati per (...) o che non habbino li deputati....perché...si presumerà che essi in grande habbino evitato il (...).

15. Che non sia persona alcuna ecclesiastica e regolare di questa città e sue diocese che ardisca (...) alcuna fede o bollettino di sanità sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto e della privatione in perpetuo di offitio e beneficio che (...).

16. **Similmente ordiniamo e comandiamo a tutti li regolari di questa città che habitano fuori di essa e della diocese di qualsivoglia stato grado ordine e conditione che non ardischino di entrare nella città e terre e luoghi della diocese e quelli della città non ardischino di uscire da detta città e luoghi per ritornarvi senza il bollettino del loro superiore** formato di sua propria mano e sigillato con il proprio sigillo del monastero e....tutte le conditioni espresse nel settimo capitolo precedente sotto pena a chi contravverà della sospensione a divinis da incorrersi ipso facto et altre pene a nostro arbitrio riservando a noi l'assoluzione dalla scomunica e sospensione imposte come sopra nel presente bando.

17. (...) et comandiamo a tutti li vicari foranei della nostra diocese che sotto pena della privatione dell'offitio et altre pene pecuniarie a nostro arbitrio publicato che sarà o affisso il presente editto alla porta della Collegiata o Pieve del luogo, debbano nelli luoghi della loro giurisdizione farli osservare inviolabilmente et procedere contra le trasgressori come si procederà anco da noi e per officio ei in altro migliore modo. Volendo che il presente editto affisso che sarà dove non sia publicato acciocchè alcuno non ne possa allegare ignoranza, habbia l'istessa forza come se a ciascun intimato personalmente.

In fede, in Nocera nel palazzo nostro episcopale quattordici ottobre 1630.

Die 6 octobris 1630 fuerunt publicate supradicta bannimenta per loca solita civitatis Nucerie per Marcum Caputum publicum dicte curie in dicte civitatis.

XX

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno XI- n. 5 – gennaio 2017

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono
inviare all'indirizzo di posta elettronica:

alfatenia@libero.it

Avvertenza

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono
pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*

Strada Clementina/Il progetto CLE.O.PE.

COMUNE DI NOCERA UMBRA
Deliberazione della Giunta comunale numero
1 del 03-01-2017

**Oggetto: ADOZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA
PROGETTO CLE.O.PE PER LA VALORIZZAZIONE
DELLA VIA CLEMENTINA.**

L'anno duemiladiciassette il giorno tre del mese di gennaio alle ore 13:30, presso questa Sede Comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Municipale, per deliberare sulle proposte presentate dai servizi e contenute nell'ordine del giorno.

Dei Signori componenti della Giunta Municipale di questo Comune:

=====

Bontempi Giovanni Sindaco P
Caparvi Virginio Vice Sindaco P
Frate Tonino Assessore P
Berardi Maria Assessore A
Bianchini Sandro Assessore P

=====

ne risultano presenti n. 4 e assenti n. 1.

Assume la presidenza il Signor Bontempi Giovanni in qualità di Sindaco assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Signor Brunacci Clara

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Municipale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE S
SOGGETTA A RATIFICA N
SOGGETTA A COMUNICAZIONE N

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO

Visto:

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18/08/2000 n.267.

**IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI ALLA
CITTADINANZA (STEFANELLI PAOLO)**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che nei mesi scorsi il comune di Nocera Umbra ha partecipato ad una serie di incontri incentrati su una proposta progettuale denominata CLE.O.PE, volta alla valorizzazione dei territori attraversati dal tracciato

dell'antica Via Clementina, fatta realizzare da Papa Clemente XII quale via di collegamento tra Roma ed il Porto di Ancona, attraverso il territorio di Nocera Umbra;
- che dal punto di vista storico la Clementina ha rivestito una notevole importanza, in quanto veicolo di grandi interessi commerciali e sociali. Detta Via, riprogettata da Clemente XII, è quindi diventata un efficace sistema di comunicazione tra lo stato pontificio e gli stati italiani ed europei, facilitando ulteriormente il transito delle persone e delle merci;

Dato atto:

- che dagli incontri intercorsi si è deciso di addivenire alla stesura di un Protocollo di Intesa tra i Comuni interessati al progetto, quale premessa necessaria alla definizione di un tavolo di lavoro che avesse l'obiettivo di ingenerare progettazioni esecutive volte a intercettare risorse finanziarie locali, nazionali e/o europee;
- che tra gli obiettivi operativi del progetto CLE.O.PE. si possono elencare quelli appresso riportati:
- creare un'aggregazione di area vasta, tra i Comuni attraversati dal tracciato, sviluppando l'idea di un percorso omnicomprensivo;
- creare contatti con l'altra sponda adriatica, individuando altri itinerari verso la penisola balcanica in prosecuzione e continuità storico culturale scoprendo gli itinerari bizantini;
- recuperare la storia del territorio al fine di valorizzarne la sua cultura e individuare percorsi collaterali riguardanti diverse aree tematiche (ambiente, paesaggio, storia, cultura, enogastronomia);

CONSIDERATO che questa Amministrazione Comunale ritiene che l'adesione al progetto CLE.O.PE. possa essere un tassello importante nel percorso di implementazione delle potenzialità turistiche e culturali della nostra Città;

VISTO lo schema di Protocollo d'Intesa relativo al progetto CLE.O.PE. allegato alla presente;

VISTO D.Lgs. n. 267/2000 (Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali);

Con voti unanimi espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

1. DI ADERIRE al Protocollo d'Intesa, allegato alla presente che ne costituisce parte sostanziale ed integrante, avente ad oggetto il progetto CLE.O.PE. con il comune di Ancona (Capofila), l'Autorità Portuale di Ancona, l'Associazione Centro Sociale Il Faro e gli altri Comuni interessati dal tracciato della Via Clementina;

2. DI DARE ATTO che l'adozione del protocollo d'intesa, allegato alla presente deliberazione non comporta oneri a carico ente;

3. DI DARE ATTO che, stante la multidisciplinarietà della Convenzione di che trattasi, volta a ricomprendere plurime competenze gestionali e svariati comuni delle Marche e dell'Umbria, oltre all'Autorità Portuale di Ancona ed (turistiche, culturali, etc.), la relativa sottoscrizione avverrà da parte del Sindaco quale legale rappresentante dell'Ente;

4. DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile, con separata ed unanime votazione, ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco

Bontempi Giovanni

Il SEGRETARIO COMUNALE L'Assessore

Brunacci Clara Caparvi Virginio

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

- **Il Comune di Ancona, nella persona del Sindaco Pro tempore Valeria Mancinelli domiciliata presso la Casa Comunale**
- **I Comuni di Nocera Umbra nella persona del Sindaco Pro tempore Dott. Bontempi Giovanni domiciliato presso la Casa Comunale**
- **L'Autorità Portuale, con sede a , nella persona _____**

PREMESSO CHE

- Il Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D. Lgs. 267 del 18 agosto 2000) attribuisce al comune la cura degli interessi e la promozione dello sviluppo della propria comunità;
- Un gruppo di soggetti privati composto da studiosi e dalla Associazione "Centro Sociale Il Faro", si è fatto promotore della elaborazione e presentazione di una idea progettuale denominata "Cleope" volta alla riscoperta e alla valorizzazione delle potenzialità dei territori interessati dal passaggio della "Via Clementina";
- Per tale motivo sono stati organizzati alcuni incontri di presentazione del progetto che ha ricevuto unanime consenso da parte degli Enti intervenuti che hanno dichiarato il loro interesse a partecipare ad attività congiunte;
- Infine, nell'incontro del 21 giugno tenutosi presso la residenza municipale del Comune di Jesi, gli Enti interessati sono giunti alla decisione di sottoscrivere un documento di indirizzo politico con l'obiettivo di realizzare azioni congiunte tramite un Tavolo di Lavoro composto da rappresentanti dei soggetti firmatari dell'accordo;

TUTTO QUANTO PREMESSO

tra le Parti, si sottoscrive il seguente Protocollo d'intesa:

ART.1 OGGETTO

Il presente protocollo di intesa definisce forme e modi di collaborazione tra i soggetti firmatari per la realizzazione di un Tavolo di Lavoro che operi per il raggiungimento degli obiettivi di cui al successivo paragrafo

ART. 2 OBIETTIVI

Gli obiettivi del Tavolo di Lavoro sono:

- Qualificare l'offerta turistica dei territori interessati al progetto tramite la definizione di un itinerario turistico, tra Marche e Umbria, con il coinvolgimento delle comunità locali che insistono lungo la strada Clementina da Ancona a Nocera Umbra
- Attivare una rete di relazioni e collaborazioni con l'altra sponda adriatica caratterizzando Ancona come snodo verso l'Oriente e luogo di transito verso la penisola balcanica, individuando altri itinerari, in prosecuzione e continuità storico-culturale e scoprendo le vie bizantine
- Realizzare o sostenere il recupero della storia del territorio, per la valorizzazione e lo sviluppo delle sue culture materiali caratterizzando un itinerario enogastronomico
- Individuare percorsi laterali contigui che illustrino diverse aree tematiche: ambiente, paesaggio, storia, cultura. In particolare, il paesaggio fluviale lungo l'Esino, rintracciandovi tratti di piste ciclabili e di possibili percorsi naturalistici
- Realizzare o sostenere attività di elaborazione di proposte progettuali operative "in rete" territoriale, volte a valorizzare le le aree lungo il percorso della Clementina, orientate anche alla ricerca di fondi, sui livelli locali e europei
- Realizzare attività di fund raising
- Mettere in rete o co-progettare le iniziative e gli eventi collegati alla "Via Clementina" realizzate dai singoli firmatari all'interno di un quadro di interventi omogeneo

- Progettare, "in rete" territoriale, iniziative di valorizzazione delle aree lungo il percorso della Clementina
- Realizzare o sostenere attività di ricerca documentata, con catalogazione dei beni presenti sul territorio inclusi i beni non conosciuti o non valorizzati adeguatamente
- Contribuire alla pubblicizzazione e diffusione (anche tramite i più moderni sistemi di ICT) delle attività e dei territori interessati dal progetto

ART. 3 DURATA

Il presente protocollo ha durata sperimentale fino al 31.12.2017 a partire dalla data di stipula e potrà essere rinnovato previo accordo scritto tra le parti.

ART. 4 IMPEGNI DELLE PARTI

Il Tavolo di Lavoro è composto da un rappresentante di ogni soggetto firmatario. Il Tavolo di Lavoro è coordinato, con funzioni di segreteria, dal Comune di Ancona. Tale composizione ha lo scopo di garantire il confronto tra le istituzioni interessate e facilitare uno svolgimento dei lavori efficiente e costruttivo.

Il Tavolo, oltre che tenere conto delle linee guida generali degli enti e dei soggetti rappresentanti, sarà il più operativo possibile e avrà mandato di studiare e indicare, laddove possibile realizzare, le azioni e gli atti utili agli obiettivi posti.

Il Tavolo si riunirà ogni qualvolta se ne ravvisi l'esigenza e sarà convocato dalla Segreteria con relativo ordine del giorno.

Al Tavolo di lavoro potranno essere invitate altre figure interne o esterne agli Enti a seconda del tema trattato e delle esigenze che dovessero emergere.

Gli enti firmatari del presente protocollo si impegnano a collaborare fra di loro mettendo a disposizione le proprie strutture e le proprie competenze al fine di facilitare l'attività del tavolo di Lavoro e il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo.

ART. 5 DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Protocollo non comporta vincoli né costi per i soggetti firmatari.

Sigismondi/Il vescovo-monaco

La documentazione letteraria/1

In occasione dell'Ottavo Centenario del Santo Patrono è opportuno riproporre la lettura del saggio di Mons. Gino Sigismondi su san Rinaldo, pubblicato postumo per iniziativa di don Angelo Menichelli con presentazione del prof. Francesco Di Pilla sugli "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia" dell'Università degli Studi di Perugia (vol. XXXI 1993/1994, pp. 3-55).

Il testo rappresenta un punto di arrivo sugli studi relativi a San Rinaldo.

Il primo studioso che si occupò del Santo con metodo scientifico fu senza dubbio don Francesco Mari, che, con una contributo critico (1909), analizzò i limiti della *Legenda Beati Raynaldi* e costrinse gli studiosi ad approfondire la figura.

Antonio Castellucci, a quell'epoca massimo storico locale, fece molte ricerche archivistiche e pubblicò i risultati sul Numero Unico del VII Centenario (1925).

Ma fu Mons. Gino Sigismondi che imprese una svolta agli studi con metodo rigoroso. Il suo saggio più importante è *La Legenda Beati Raynaldi* (1960). L'uscita dei documenti del monastero di Sassovivo (1979) ha prodotto un mutamento decisivo della cronologia, anticipando al 1217 la morte di San Rinaldo.

Il saggio che invitiamo a rileggere è il frutto di quella svolta.

Capitolo I

La documentazione letteraria/1

I documenti letterari superstiti su S. Rinaldo si possono leggere attualmente: nel Lezionario di S. Facondino, compilato nel secondo/terzo decennio del sec. XIII, nel *Chronicon Gualdense*,

scritto poco prima della metà del secolo XIII, nel Leggendario del convento gualdense di S. Francesco dei primi decenni del sec. XIV, nel *Chronicon* di Fra Elemosina (codice 5006 della Biblioteca Nazionale di Parigi) degli anni 1335/1336, nella *Legenda* di un anonimo nocerino, che l'ha redatta intorno alla metà del secolo XIV e nell'annessa cronotassi dei Vescovi di Nocera dello stesso anonimo trecentesco.

Nel Lezionario di S. Facondino

Nel Lezionario di S. Facondino, il cui originale si ritiene essere il codice latino della Biblioteca Vaticana 7853, si legge il più antico documento su S. Rinaldo. E' appena un accenno, ma significativamente importante perchè di poco posteriore alla morte del Santo. L'accenno è tra le varie notizie che nel Lezionario sono aggiunte al nucleo principale della biografia, in duplice redazione, di S. Facondino, vescovo di Tadino - antica città romana lungo la Flaminia, distrutta intorno al mille - vissuto in epoca incerta¹⁶.

Il Lezionario è, infatti, anche una miscellanea, dove è confluito un materiale di indubbio interesse per la ricostruzione, sia pure frammentaria, delle vicende di Tadino e dell'area confinante, come Nocera e Gubbio.

¹⁶ L'opinione tradizionale colloca S. Facondino tra il VI e VII secolo, ma già il *Chronicon Gualdense* affermava che egli visse "al tempo dei Franchi e degli Imperatori tedeschi che cominciarono a regnare nell'anno del Signore 912" (Codice Vat. Lat. Ottoboniano 2666, fol. 61), e che fu l'ultimo vescovo di Tadino, dove dopo di lui non ci furono altri vescovi" (Ivi, fol. 6).

Quanto alla datazione, dal contenuto del Lezionario si può dedurre che un anonimo debba averlo scritto nel secondo/terzo decennio del secolo XIII. Vi è ricordata la fondazione intorno al 1180 del primo Gualdo presso l'Abbazia di S. Benedetto da parte dei Tadinati sopravvissuti alla distruzione della loro cita. Il Lezionario ignora del tutto, invece, che questo primo Gualdo, dopo il 1210, si trasferì nella zona montagnosa di Valdigorgo, poi chiamata di S. Marzio, dove rimase fino alla sua distruzione, per incendio, nel quarto decennio del secolo; intorno al 1240, perciò, a questo secondo Gualdo seguì un terzo Gualdo - è quello attuale - sul colle dedicato a S. Michele Arcangelo¹⁷. Anteriormente a questo terzo Gualdo deve essere datato il Lezionario, che deve essere stato compilato mentre era in corso lo spostamento di Gualdo da S. Benedetto a Valdigorgo¹⁸. A questo tempo deve essere assegnato anche il brevissimo brano relativo a S. Rinaldo. E esso si legge nel fol. 35v, cioè nel penultimo foglio, di lettura difficilissima o nulla, tanto che la sua trascrizione è stata omessa in tutte le copie, integrali o parziali, che si hanno del Lezionario.

Il testo su S. Rinaldo è inserito in un contesto logico, dove si parla dei vescovi antecessori o successori di S. Facondino nel territorio di Tadino,

¹⁷ Cfr. R. GUERRIERI, *Storia civile ed ecclesiastica del Comune di Gualdo Tadino*, Gubbio, 1933, p. 31 e sgg.

¹⁸ Questa datazione in base al contenuto del Lezionario resta accettabile anche nell'ipotesi che paleograficamente il Cod. Vat. Lat. 7853 sia più tardivo e, perciò, non l'originale. E' certo che questo codice reca chiare tracce di abrasione di un testo precedente, per cui si pone la questione: si tratta di un palinsesto oppure, se si dimostra l'identità dei due testi, di un *codex rescriptus*?

unito, a quello di Nocera dopo la distruzione della città romana. Ecco il testo latino con la traduzione in italiano:

In episcopatu Beati Facundini ante eum plures predecessores, quos servos Dei fuisse credimus. Plures sunt secuti boni episcopi post eum. Et in Nuceria, ad quam episcopatus Beati Facundini translatus est, inter episcopos Beatus Raynaldus episcopus sanctitate et miraculis refulsit praecipue et mirabiliter .

Nell'episcopato del Beato Facondino prima di lui crediamo ci siano stati molti predecessori servi di Dio. Anche dopo di lui seguirono buoni vescovi. E in Nocera, dove fu trasferito l'episcopato del Beato Facondino, tra i Vescovi rifulsero per santità e miracoli il Beato Rinaldo, in modo eminente e ammirevole.

Nel Chronicon Gualdense

S. Rinaldo è ricordato tre volte anche nella miscellanea medioevale nota con il nome di Cronache di Gualdo, oppure *Chronicon Gualdense*, di cui non esiste più l'originale, ma soltanto due copie complete del secolo XVXI - cod. Vat. Ottoboniano 2666 in Roma, e cod. A-VI-6 della Biblioteca Jacobilli di Foligno - e copie parziali di esse.

Il *Chronicon* è uno zibaldone disordinato di notizie storiche su Tadino, Gualdo, Nocera, Gubbio e territori vicini. Ne è autore un anonimo francescano di Gualdo che l'ha

scritto poco prima del 1250¹⁹ utilizzando fonti varie, tra cui il precedente Lezionario di S. Facondino²⁰⁵.

Oltre che alla tradizione scritta il compilatore ha attinto alla tradizione orale.

Il *Chronicon* si presenta come un confuso zibaldone di notizie varie, la cui storicità, affermata spesso con scarso senso critico dal suo autore, non può essere verificata dallo studioso moderno con altri documenti, che si sono perduti. L'attendibilità del *Chronicon* è, però, esente da ogni ragionevole dubbio per i tempi più recenti.

È il caso dei due testi su S. Rinaldo. Eccoli con la traduzione in italiano:

Vita eremitica a Gualdo²¹

In utraque vero parte Appenninorum montium a nobilibus et fidelibus viris popularibus in vallis et

¹⁹ Anche la datazione del *Chronicon* deve essere dedotta dal suo contenuto: dopo il 1242 e prima degli anni 1248/1250. L'ultimo avvenimento narrato è l'edificazione del terzo Gualdo, per opera di Federico II, "nell'anno del Signore MCCXLII". Non vi sono annotati, d'altra parte, due avvenimenti molto importanti, come la distruzione di Nocera nel 1248 e la morte di Federico II nel 1250. Con datazione posteriore al 1250 questi silenzi sarebbero del tutto incomprensibili, soprattutto se si tiene conto degli interessi ovunque presenti dell'autore del *Chronicon* per le vicende di Nocera e per Federico II.

²⁰ Così, per es., nei seguenti testi: Cod.Vat.Lat. Ottoboniano 2666, fol. 18; Cod.Vat.Lat. 7853, foll. 4v-5; Cod. Lat. Ottoboniano 2666, fol. 4; Cod. Vat. Lat. 7853, fol. 31v; cod. Vat Lat., Ottoboniano 2666, fol. 43; Cod. Vat. Lat. 7853, fol. 33.

²¹ Tutti i testi su S.Rinaldo del *Chronicon Gualdense*, del *Leggendario di S.Francesco* e della *Legenda nocerina* vengono riportati secondo la mia edizione critica pubblicata nel "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", LVI (1960).

in silvis iuxta flumina aquarum perspicua constructa sunt heremitoria et loca devota, monachi et heremitaе solitarij Deo fideliter serviunt, inter quos praecipuus Sanctus vir Raynaldus vitam heremitoriam tenuit perfecte et eius adhuc cella permanent.

In ambedue i versanti degli Appennini, per iniziativa sia di nobili sia di uomini fedeli del popolo, furono costruiti nelle valli e nelle selve presso i fiumi notevoli eremi e pie abitazioni dove servono con fedeltà Dio dei buoni monaci e gli eremiti solitari. Tra costoro in modo speciale visse con perfezione di vita eremitica il santo uomo Rinaldo; si conserva ancora la sua cella.

Breve biografia

Vidimus etiam in eadem regione Nucerini Comitatus, qui fuerat olim Tadinati, filios nobilium corrutum et rrulitum mundum reliquisse et clericatus officium et religionis habitum adsumpsisse qui et ad sublimitatem prelationis adsumpti fuerunt et Pastores animarum et populorum effecti, Episcopi strenue Ecclesias gubernaverunt, inter quos praecipuus extitit Sanctus vir episcopus Raynaldus, qui de stirpe Vichi processerat de Pustiniano. Et hic quidem in sacro monasterio S. Crucis Avellanae monachus verus et perfectus existens, divina Providentia factus postea episcopus Nucerinus, hurrulem Christum Pastorem bonum, humiliter et devote imitatus fuit, animas sibi commissas verbo²² et exemplo gubernans. Beatum Facundimum antiquum predecessorem suum, qui in eodem episcopatu regionis eiusdem

²² Seguo qui la lezione del Cod. Vat. Chigiano G-VI-157, fol., 215.

praefuerat antiquitus, veraciter sequens, migravit in pace et multis claruit signis.

Abbiamo visto anche nel territorio del comitato di Nocera, che era stato un tempo di Tadino, i figli di nobili conti e guerrieri abbandonare il mondo e prendere lo stato ecclesiastico e l'abito religioso. Essi furono elevati all'alta dignità di prelati e, divenuti pastori delle anime e dei popoli, governarono da vescovi le chiese. Tra costoro ci fu specialmente il santo vescovo Rinaldo, discendente della stirpe di Vico di Postignano. Egli, dopo essere stato vero e perfetto monaco nel sacro monastero di S. Croce di Fonte Avellana, fu eletto, per divina Provvidenza, vescovo di Nocera: imitò umilmente e devotamente Cristo, umile buon Pastore; e governò con la parola e con l'esempio le anime a lui affidate.

Seguendo fedelmente il Beato Facondino antico suo predecessore che un tempo era stato vescovo nello stesso territorio, morì in pace e rifulse per molti miracoli.

Il ricordo del vescovo tadinato S.Facondino e quello della vita eremitica di S.Rinaldo sulla montagna gualdese con l'indicazione, fresca, della sua cella, sono indizio che le notizie del *Chronicon* derivano dalla tradizione di Gualdo.

Nel Leggendario di S. Francesco di Gualdo

Nei primi decenni del secolo XIV è stato redatto nel convento gualdese di S. Francesco un Leggendario di vari santi.

Ne è anonimo l'autore; tradizionalmente esso viene indicato nel francescano Fra Paolo, ma questa attribuzione non è confermata da alcun documento anteriore al secolo XVII: la riporta per la prima volta l'erudito perugino Felice Ciatti nell'opera *Memorie annali et istoriche delle cose di Perugia*, stampata nel 1638²³.

Nessun dubbio invece sulla datazione del Leggendario: essa è determinata dalla *Legenda* più recente che è quella dell'eremita gualdense Beato Angelo, morto nel 1324. Il Leggendario originale è andato perduto, e delle sue 52 *Legendae* sono giunte sino a noi, in copie sparse qua e là in van codici, circa la metà²⁴.

Soltanto in minima parte il Leggendario e opera originale dell'anonimo francescano gualdense: certamente sue sono le *Legendae* dei santi di Gualdo. Quanto alle altre *Legendae* egli non ha fatto altro che trascriverle da testi precedenti conservati dalle chiese nelle quali quei santi erano in venerazione. E siccome molte di quelle *Legendae* sono divise in lezioni, si deve supporre che la loro origine e soprattutto liturgica; perciò grande e meglio garantito ne è il valore storico.

Tra le *Legendae* liturgiche non gualdesi è da catalogare quella di S. Rinaldo, che si leggeva in un'unica lezione, a fol. 96 dell'originale.

Essa è oggi reperibile nei seguenti codici: cod. Vat. Lat. 3903, fol. 267 (è

²³ Si conosce un certo Fra Paolo del convento di S. Francesco di Gualdo, ma visse un secolo dopo la compilazione del Leggendario: nel 1416 era decano dei teologi dell'Università di Perugia, e nel 1425 Ministro Provinciale del suo Ordine.

²⁴ Del Leggendario ha fatto una ricostruzione - è ipotetica ovviamente, ma deve ritenersi abbastanza attendibile - Francois Dolbeau nel BDSPU, LXXIII (1976), fasc. I, pp. 157-175: *Le Legendier de Francesco de Gualdo. Tentative de reconstitution*.

una miscellanea del vescovo nocerino Angelo Colocci: 1538-1545); codice fol.70 della Biblioteca Jacobilli di Foligno; codice 91, fol. 628v-629 della Biblioteca Alessandrina in Roma; codice II-C-23, fol. 134-134v dell'Archivio di Stato di Gubbio, fondo Armanni.

Eccone il testo²⁵:

Beatus Raynaldus de nobile stirpe filiorum Vicci ortus est. A sua pueritia sanctis moribus adornatus et litteris sacris eruditus fuit. Et factus iuvenis mundi vanitates et lascivia devitavit; et in venerabili heremo Sanctae Crucis Fontis Avellanae monachus factus, ibidem cum devotis fratribus monachis Deo perfecte edevote servivit. Postea, Dei Providentia, Nucerinus factus episcopus sanctum propositum suum et perfectionem vitae tenuit sicut prius. Ieiuniis, vigiliis, et orationibus vacans Deo, episcopali cura instabat, proximis et subditis benigne subveniebat. Divina celebrans reverenter, viduis, pupillis, orphanis, pauperibus elemosynas faciebat. Temporibus constitutis sacros ordines conferens clericis devote ipsos ad sanctitatem vitae et cultum divinum informabat. In lecto suo bene strato rarius quiescebat, sed tabulas et pavementum reclinans, corpus attritum vigiliis et orationibus sopore modico refovebat; et plures cubicularii eius lectum reinveniebant intactum et cooperum sicut in sero reaptaverant. Et cum quidam parvulus pauperculus orbatus patre et matre remansisset, et nullum illum tenere

²⁵ E' sostanzialmente identico a quello da me pubblicato nel BDSPU, cit., pp. 31-32. Le varianti si spiegano con il fatto che qui ho tenuto in maggior conto i testi di Gubbio e della Alessandrina di Roma.

vellet, famulus Dei Raynaldus statim illum adduci fedt, et in episcopatu manere; et ut memoriam sibi pauperuli nostri Salvatoris Jesu Christi reduceret, quotidie puerum ipsum, omni die, ante mensam venire faciebat cum pera ad collum, et ab episcopo et ab omnibus aliis sigillatim elemosynam petere amore Dei.

Et hic vir sanctus virtutibus ornatus et sanctitate, migravit ad Dominum die nona intrante februario, per quem Deus plurima operari dignatus est miracula.

Cuius sanctum corpus devote conservatur in canonica ecclesia episcopatus nucerini. Temporibus sancti Raynaldi florebat beatus Franciscus et Beata Clara, circa annos Domini 1217²⁶.

Il Beato Rinaldo vescovo discese dalla nobile stirpe dei figli di Vico. Ornato di santi costumi dalla sua fanciullezza fu istruito nelle lettere sacre. Arrivato alla giovinezza fuggì le vanità e le lusinghe del mondo; divenuto monaco nel venerabile eremo di S. Croce di Fonte Avellana, vi servì perfettamente e devotamente Dio insieme con i pii monaci. Fatto poi per divina Provvidenza vescovo di Nocera, mantenne come prima il santo suo proposito e la perfezione della vita. Servendo Dio con digiuni, veglie e preghiere, attendeva alla cura episcopale: soccorreva con benignità il prossimo e i sudditi, celebrava con riverenza gli uffici

²⁶ La data 1217 è criticamente certa, collazionando i van codici del testa: soltanto nel testo del Colucci – Cod. Vat. Lat. 3909, fol. 267 - si nota perplessità, perchè l'anno 1217 è corretto in 1216. Siccome poi il verbo *florebat* è al singolare, è molto probabile che nel testo ci fosse solo il ricordo di S. Francesco senza quello di S. Chiara.

divini, faceva elemosine alle vedove, ai miserabili, agli orfani e ai poveri. Nei tempi stabiliti conferiva i sacri ordini ai chierici, esortandoli devotamente alla santità della vita e al culto divino. Molto raramente riposava nel letto preparato per lui, ma, giacendo sopra delle tavole e sopra il pavimento, ristorava con poco sonno il corpo spossato per le veglie e le orazioni. Più di una volta i suoi domestici ritrovarono il suo letto intatto e come l'avevano preparato la sera. Essendo un fanciullo poverissimo rimasto orfano di padre e di madre e non volendolo tenere nessuno, il servo di Dio Rinaldo se lo fece portare subito, lo fece rimanere in episcopio, e, per richiamare alla memoria il Salvatore nostro Gesù Cristo poverissimo, lo faceva venire ogni giorno alla mensa con una bisaccia al collo, e gli faceva chiedere l'elemosina al vescovo e agli altri commensali ad uno ad uno per amore di Dio. Questo uomo santo, ornato di virtù e di santità, passò al Signore il 9 febbraio, e Dio si è degnato operare miracoli per mezzo di lui. Il suo santo corpo si conserva devotamente nella canonica dell'episcopio di Nocera. Al tempo di S. Rinaldo fiorirono il Beato Francesco e la Beata Chiara intorno agli anni del Signore 1217.

Questo testo tramandato dal Legendario di s. Francesco di Gualdo e senza alcun dubbio cronologicamente anteriore al secolo XIV, e forse non si è lontano dalla verità se si data pochissimo dopo la morte di S. Rinaldo, avvenuta, come si dirà in seguito, nel 1217.

Era prassi corrente, quando avveniva la canonizzazione e iniziava il culto pubblico al

nuovo santo, mettere con il suo corpo anche una memoria biografica, i cui dati poi venivano inseriti nella lezione liturgica²⁷.

Questa Leggenda, comunque, è senza alcun dubbio anteriore al 1248 (distruzione di Nocera) perchè dice che il corpo di S. Rinaldo era nella "canonica", cioè nella Cattedrale entro la Rocca, che andò distrutta con la città proprio nel 1248.

²⁷ Rimettendo alle notizie più ampie del capitolo seguente sulla canonizzazione - riservata in questo tempo al vescovo locale prima che il papa Gregorio IX, nel 1234, la decretasse suo diritto, dopo un periodo d'incertezza giuridica essa, secondo Innocenzo IV (1243-1254), consisteva "nel decidere con ogni regolarità e in modo canonico che un Santo veniva onorato come tale, cioè gli veniva reso un culto solenne come si fa per i Santi di una stessa categoria; e se si tratta di un confessore per lui l'ufficio era di un confessore, se di un martire, l'ufficio di un martire e così via" (cfr. A. VAUCHEZ, *La Sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Age*, Rome, 1981, p. 35 e precedenti). Lo stesso Vauchez, *ivi*, p. 58, scrive: "Nel caso di una canonizzazione si disponeva d'una *Vita per Curiam adprobata*, che poteva essere utilizzata per comporre ufficio liturgico a servire ulteriormente di punto di partenza per altre composizioni agiografiche". Anche se si tratta di una notizia tarda, è opportuno ricordare qui che nella ricognizione del corpo di S. Rinaldo fatta dal vescovo Montani (1646-1669), il 6 febbraio 1658, fu trovato nelle sue mani un documento scritto, che doveva contenere -anche se non è detto espressamente - i dati biografici del Santo (cfr. la relazione ufficiale di questa ricognizione, scritta dal Priore Giovan Battista Oliveri, nell'Archivio della Curia vescovile di Nocera),

